

Cutro. Definita una causa scaturita da un'ingiunzione al Comune

# Maxidebito con l'Inps cancellato da una sentenza

CUTRO - Il Comune ha "risparmiato" una somma di quattro miliardi e mezzo di vecchie lire. Somma che con sanzioni e interessi sarebbe anche raddoppiata. E' infatti cessata la materia del contendere in un processo civile durato ben 12 anni, scaturito dall'opposizione proposta dal Comune avverso un'ingiunzione di pagamento emessa dal pretore di Crotona l'11 febbraio del '91 e relativa a una cifra di ben sei miliardi e 172 milioni di vecchie lire a titolo di contributi e somme aggiuntive per il periodo compreso tra l'1 gennaio dell'80 e il 28 febbraio dell'89. In sostanza, si tratta di contributi Inps dovuti ai dipendenti comunali che le Amministrazioni succedutesi negli anni '80 avevano omesso di versare. Quegli stessi dipendenti che adesso possono dormire sonni tranquilli, essendo intervenuto un accordo delle parti, Inps e Comune. La decisione è del giudice del lavoro

del Tribunale di Crotona Francesca Romana Pucci, che ha dunque dichiarato cessata la materia del contendere una volta venuta meno la ragione del conflitto.

La vicenda è complessa, i protagonisti sono molti. Il debito nei confronti dell'Inps maturò nel periodo in cui erano in carica Amministrazioni di centrosinistra (Dc-Psi). In sostanza, ai dipendenti si versavano gli stipendi e non i contributi previdenziali. Il pretore ingiunse al Comune il pagamento di sei miliardi e 172 milioni, più le somme aggiuntive e gli interessi calcolati dalla data del ricorso a quella del saldo.

Il Comune, allora guidato da un sindaco del Pds, Luigi Chiellino, affidò l'incarico legale agli avvocati Pino Migale, cutrese, e Giuseppe Napoli, crotonese, che appunto proposero opposizione in quanto l'ente, del quale era stato dichiarato il dissesto fi-

nanziario, aveva deliberato un piano di risanamento ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 66/89 per cui, a loro avviso, l'Inps non poteva richiedere il pagamento di alcun contributo da parte del Comune.

E' questo perché era stato spostato il termine per la regolarizzazione della posizione debitoria verso gli enti previdenziali ed assistenziali a 120 giorni dalla data del decreto del ministro dell'Interno che approvava il detto piano di risanamento e finanziava l'indebitamento pregresso. L'Inps si costituì in giudizio chiedendo il rigetto dell'opposizione.

Il primo risultato ottenuto dai legali del Comune fu la sospensione dell'esecuzione del decreto ingiuntivo. Risale al 23 luglio del '97, invece, la delibera della commissione straordinaria di liquidazione del Comune, che "sbor-sava" all'Inps un miliardo e 729 milioni di vecchie lire: si trattava unicamente dei con-

tributi arretrati. Il decreto ingiuntivo, che in origine era provvisoriamente esecutivo, si riferiva invece a oltre sei miliardi in cui erano compresi interessi, sanzioni e somme aggiuntive. Successivamente lo stesso legale dell'Inps, avvocato Maria Grazia Carnovale, dava atto dell'estinzione del credito contributivo, avendo il Comune corrisposto quanto dovuto anche a titolo di spese legali.

Il provvedimento del giudice Pucci che dichiara estinta la causa è stato depositato nei giorni scorsi in cancelleria. Così è stata messa la parola fine a una lunga vicenda giudiziaria. La sentenza cancellerebbe dunque la parte restante del debito: circa quattro miliardi e mezzo di vecchie lire, che, secondo un calcolo dei difensori del Comune, sarebbero tranquillamente raddoppiati se si fossero aggiunti sanzioni e interessi.